

Guglielmo Scaramellini*, Luca Muscarà**

Calogero Muscarà (1929-2020)

Il 5 novembre 2020, a novantun'anni, il professor Calogero Muscarà è mancato per una polmonite interstiziale, nonostante avesse superato l'infezione da Covid-19. Egli stava ancora lavorando, con la passione e la lucidità che Gli erano sempre state proprie, sui temi ai quali si era dedicato fin dai primi anni di studio: Venezia, la sua storia e il suo presente; il sistema politico-amministrativo italiano dall'Unità a oggi e i suoi rapporti con l'evoluzione socio-economica-culturale del Paese in chiave territoriale; il concetto di megalopoli e la sua possibile applicazione all'Italia, tema cui era dedito dagli anni Settanta. Solo poche settimane prima aveva infatti licenziato l'articolo "Compartimentazione amministrativa dello Stato italiano e processi di formazione di una megalopoli nel Nord Italia", l'ultimo che abbia dato alle stampe e che uscirà quest'anno in un volume collettaneo a lui dedicato (Scaramellini, a cura di, 2022).

Non Gli è stato possibile invece completare un altro saggio, più approfondito e articolato, sul medesimo tema e in gestazione da lungo tempo, a causa di un incidente informatico, ma soprattutto per l'incalzare del tempo e forse il presentimento che la pandemia lo attendesse al varco. Tale saggio, già steso a grandi linee ma ancora senza titolo, ripercorreva un tema sempre a Lui caro, fin dal suo esordio nella Geografia italiana: la storia dei rapporti intercorsi fra il mutare dell'ordinamento politico-amministrativo del Paese dopo l'Unità e il non sempre convergente sviluppo sociale, culturale, economico, in una parola, civico del sistema-Paese Italia e delle sue partizioni 'regionali' (secondo i tratti delineati da Pietro Maestri nel 1868 e sostanzialmente confermate nelle successive vicende politiche, istituzionali, sociali, culturali, economiche, fino ai giorni nostri).

* Già professore presso l'Università di Milano, guglielmo.scaramellini@unimi.it.

** Dipartimento di Economia, Università del Molise, Via Francesco De Sanctis 1, 86100 Campobasso, muscara@unimol.it.

Saggio proposto alla redazione il 3 novembre 2021, accettato il 3 gennaio 2022.

Professore emerito della Sapienza, presidente della World Society for Ekistics, membro onorario della Société de Géographie de Paris e della Società geografica italiana di Roma, Calogero Muscarà è stato protagonista del rinnovamento della geografia italiana nel periodo del ‘miracolo economico’, affrontando nei decenni successivi l’analisi dei profondi cambiamenti avvenuti nell’organizzazione del territorio italiano dalla fine della seconda guerra mondiale e le conseguenti problematiche ambientali, economiche, regionali, urbane e culturali, e contribuendo alla diffusione della geografia francese in Italia e alla conoscenza della geografia italiana nel mondo francofono.

Calogero Muscarà nasce a Venezia nel 1929 in una famiglia veneto-siciliana, imbevuta dello spirito risorgimentale e filo-unitario, che aveva vissuto nelle generazioni precedenti l’impegno militare in tempo di guerra e nell’educazione, in tempo di pace, come mezzo per costruire l’unità nazionale.

Troppo giovane per partecipare alla guerra e alla resistenza, Calogero Muscarà si forma intellettualmente nell’immediato dopoguerra, durante la fase di ricostruzione del Paese. Iscritto al liceo scientifico, nel 1948 si presenta come privatista ottenendo la maturità classica. Alla base di tale improvvisa svolta, la scoperta, nella biblioteca di casa, dell’opera di Francesco de Sanctis, che pur vertendo sulla storia della letteratura nazionale rappresenta l’assunzione di consapevolezza di essere parte di un processo storico-politico in atto. I suoi interessi culturali e intellettuali si orientano dunque alla contemporaneità: frequentando la Biblioteca Querini Stampalia, trova ispirazione nella lettura di *Comunità*, la rivista di Adriano Olivetti, e de *Il Mondo* di Pannunzio (1949-1966), che culturalmente si colloca nella tradizione di Croce e Salvemini e politicamente adotta una posizione laica e liberale, non riconoscendosi né nel blocco democratico-cristiano né in quello comunista¹.

Iscrittosi a Lettere a Padova (1948-49), si appassiona alla storia del ‘Ducato veneziano’ di Roberto Cessi e alla nascita politica ed economica di Venezia, e avrebbe approfondito gli studi storici, non fosse stato simultaneamente impegnato a insegnare italiano, storia e geografia, per un decennio, ai futuri nocchieri delle scuole CEMM della Marina Militare di Venezia. Ciò gli impedisce di frequentare i corsi, salvo quello di cartografia (obbligatorio) e gli estivi a Bressanone, nonostante l’attrazione esercitata da docenti patavini come Concetto Marchesi a Carlo Tagliavini, con i quali sostiene l’esame. Si laurea quindi nel 1955 con una tesi sulla didattica della geografia nelle scuole della Marina, relatore Giuseppe Morandini (1907-1969, formatosi a Roma con Roberto Almagià), con l’impostazione naturalistica del quale vi è tuttavia scarsa consonanza intellettuale, nonostante nella preparazione dell’esame sia affascinato dall’opera sull’Africa di Giotto Dainelli (1878-1968).

¹ Fin dal 1949 *Il Mondo* era vicino al Partito liberale italiano; nel 1956 gli “Amici del Mondo” fondarono poi il Partito radicale.

Il successivo ingresso a Ca' Foscari avviene grazie a Ladislao Mittner (1902-1975). Il germanista lo introduce infatti a Luigi Candida (1907-1981) della cui cattedra di geografia economica diviene assistente volontario dal 1 giugno 1956.² Candida, allievo di Leonardo Ricci (1877-1967), aveva studiato con Gino Luzzatto, fondatore della storia economica in Italia e collaboratore alle *Annales* di Bloch e Febvre. Con Candida, Calogero Muscarà parteciperà all'impegno di Umberto Toschi per rendere autonoma la geografia economico-politica dalla geografia generale, come specifico settore disciplinare.

A Venezia la sua formazione geografica avviene prima sui due volumi del Toschi; poi, nella torreggiante biblioteca del Laboratorio di Geografia a Ca' Foscari, scopre gli studi di geografia economica e urbana di Pierre George, e la geografia umana e politica di Maurice Le Lannou e Jean Gottmann, tre autori (più tardi li tradurrà in italiano) che contribuiranno a forgiare il suo metodo e i suoi interessi tematici nella disciplina, fin dai primi studi sulla geografia dei porti e dei trasporti, dedicati a Venezia (nella duplice natura di città marittima e terraferma industriale), e che lo condurranno a occuparsi della geografia economica del Veneto.

Fin dall'inizio, si tratta di una geografia economica strettamente connessa alla geografia urbana e regionale (Muscarà, 1963b; 1964b; 1964c; 1965b). Se la scuola francese concepisce la regione geografica a partire dalla nozione di *crocevia* e dei flussi della circolazione che lo innervano, il suo studio della realtà veneziana del dopoguerra rileva subito i limiti delle divisioni amministrative ereditate dal passato (oltre che delle metodologie statistiche) rispetto alla reale distribuzione dinamica di una popolazione che sta emigrando in massa dalla laguna verso la terraferma e in particolare a Mestre (Muscarà, 1961a; 1961b; 1961d; 1962a; 1962b; 1962c).

Anche la geografia del porto di Venezia ne orienta l'analisi verso il retroterra: non solo Porto Marghera, analizzato storicamente nella sua geografia industriale e in termini di relazioni tra popolazione, struttura occupazionale e residenza della mano d'opera, ma studiandone la geografia delle comunicazioni interne, regionali e verso l'Europa continentale (Muscarà, 1964-65; 1965a; 1964c). Così se da un lato vengono affrontate le relazioni tra valichi alpini e sistemi portuali (Muscarà, 1961c; 1966a; 1966b), dall'altro il retroterra si estende allo studio del Veneto, le cui campagne, allora in crisi, aveva conosciuto direttamente, avendo soggiornato durante la guerra nei comuni di Resana (TV) e di Camposampiero (PD). Calogero Muscarà rileva sia l'incapacità di Venezia di coordinare lo sviluppo economico di una regione la cui economia resta ancora largamente sottosviluppata, sia del polo industriale di Marghera di connettersi alla micro-industrializzazione alla scala regionale, rivolgendosi esso piuttosto al triangolo industriale nord-occidentale. Lo

² La geografia economica si distingueva all'epoca per il suo 'possibilismo', rispetto a una geografia tradizionale, spesso rimasta ancorata al determinismo ambientale.

sguardo, che presto giungerà ad abbracciare l'economia nazionale e dell'Europa occidentale, lo porta dunque a concepire una geografia in grado di offrire soluzioni di *policy* ai problemi emersi dall'analisi e dall'interpretazione della realtà sul terreno, al fine di riequilibrarne le disparità economiche e sociali in un afflato che si potrebbe definire quasi patriottico.

L'incontro con Francesco Compagna (1921-1982), al Congresso geografico di Trieste del 1961, alimenta questa progressiva messa a fuoco dei problemi dello sviluppo socio-economico e culturale regionale in un quadro nazionale. Anche l'intellettuale napoletano, fondatore di *Nord e Sud* (al quale Calogero Muscarà collabora dal 1962), è vicino alla geografia francese e ne condivide sia l'impostazione regionalista imperniata sulla città, sia la stretta relazione fra studio del territorio e proposta di politiche volte a riequilibrare le differenze in un'ottica di ampio respiro. Ciò contribuisce a dare alle ricerche di Muscarà un accento più politico, mentre rivendica per i geografi un ruolo di mediazione empirica tra le emergenti tendenze degli economisti verso una programmazione nazionale e degli urbanisti verso una pianificazione territoriale che dalla città si estende alla regione, per cercare di ovviare alla "disorganizzazione territoriale" (Muscarà, 1967b).

Da queste affinità intellettuali e politiche nascerà una grande amicizia, che si tradurrà anche in una formidabile alleanza scientifica e accademica, ricca di studi innovativi, simboleggiati dalla simultanea uscita de *La geografia dello sviluppo* (1967a) e de *La politica della città* di Compagna, volumi che, tra l'altro, consentono a entrambi di vincere i concorsi a cattedra di geografia economica nel 1968.

Lungo tale percorso, Muscarà scriverà infatti due volumi destinati a lasciare il segno: *La geografia dello sviluppo* (1967a) e *Una regione per il programma* (1968a). Nel primo, sui dati degli ultimi censimenti (1951, 1961), individua una continuità culturale nella transizione dall'economia rurale all'economia industriale, in Veneto, Emilia-Romagna, Toscana settentrionale, che tocca anche Marche e Umbria. In queste regioni non riscontra né una geografia economica fondata sulle grandi imprese, come nel triangolo industriale Torino-Milano-Genova, né la geografia economica rurale dei latifondi del Mezzogiorno. Vi è piuttosto una geografia agraria imperniata sulla mezzadria che, nei due decenni dopo la guerra, si è evoluta in una geografia di piccole e medie imprese industriali a conduzione familiare. A partire da tale continuità culturale, Calogero Muscarà individua una terza regione nazionale che supera il tradizionale dualismo nord-sud: l' 'Italia di mezzo', idea che soltanto dieci anni dopo fu ripresa (e presentata come nuova) dalla sociologia economica con la nozione di "Terza Italia" di Arnaldo Bagnasco (1977).

Sono gli anni del 'miracolo economico' e i cambiamenti in atto interessano sia la geografia economica sia la geografia politica italiane, mentre intanto assume importanza anche la dimensione ambientale, dall'inquinamento atmosferico al dissesto idrogeologico, soprattutto dopo le alluvioni del 1966 (Muscarà, 1967c).

Se con *La geografia dello sviluppo* contribuisce al dibattito nazionale sulla pianificazione economica (ottenendo la libera docenza nel 1967), *Una regione per il programma* precede la creazione delle regioni amministrative che, pur previste dalla Costituzione del 1948, verranno attuate solo nel 1970, assecondando criteri meramente formali, ripresi dalla tradizione tecnico-amministrativa (Muscarà, 1967a; 1968a).

L'alleanza con Compagna coincide anche con l'avvicinarsi alla politica attiva attraverso l'impegno scientifico e intellettuale. Dopo che Ugo La Malfa era divenuto segretario nazionale del Partito repubblicano italiano (1965), Calogero Muscarà ne viene prima nominato consigliere regionale nel Comitato per il Piano economico del Veneto (1966), quindi consigliere nazionale. Ben presto tuttavia comprende che la carriera politica non gli si confà, ma mantiene il proprio impegno intellettuale e politico attraverso una fitta attività di editorialista per *Il Mondo* di Arrigo Benedetti, *Comunità*, *Le Scienze*, *Casabella*, *Urbanistica*, *Italia Nostra* e altre importanti testate.

Nel 1969 ottiene la cattedra di geografia economica a Venezia, dove assume la direzione del Laboratorio di Geografia, trasformandolo in Istituto e dandogli nuova sede a Palazzo Soranzo. Qui selezionerà un gruppo di giovani tra i quali spiccano Fabio Lando e Gabriele Zanetto, e che vedrà un primo memorabile risultato nella relazione generale al XXI Congresso geografico italiano (Verbania, 1971) delle ricerche di un gruppo anche più ampio di studiosi sul tema de "Le comunicazioni alpine nel quadro delle comunicazioni europee" (Novara, 1973). Così l'attività nella Commissione Trasporti del Comitato dei Geografi italiani si allarga alla partecipazione (1969-1972) e alla presidenza del Working Group (1980-1988) sulla geografia dei trasporti dell'Unione Geografica Internazionale, i cui numerosi incontri danno vita a una serie di pubblicazioni sul tema, che espandono i suoi primi studi sulla portualità anche in direzione dell'avanmare (Muscarà, 1975; 1978a; 1982).

Inoltre le sue relazioni internazionali, non solo con la geografia francofona, si amplieranno progressivamente al coordinamento del programma Unesco 'Man and Biosphere' (MaB), e alle *visiting professorship* in Giappone, Stati Uniti e Africa (Muscarà, 1981).

Parallelamente, la riflessione iniziata dieci anni prima con *La geografia dello sviluppo* prosegue con *La società sradicata. Saggi sulla geografia dell'Italia attuale* (1976), nella nuova collana di Franco Angeli "Geografia e società", da lui co-diretta con Attilio Celant, Berardo Cori, Fabrizio Fuga e Giorgio Valussi. In quest'opera egli si interroga sulle conseguenze culturali e ambientali dei cambiamenti prodotti dalla forza dell'economia e della tecnologia moderna. L'apertura del Paese all'economia internazionale si era tradotta in un'Italia che egli definisce 'provvisoria', dove tutte le trasformazioni dei tre decenni precedenti, incluse l'urbanizza-

zione convulsa, le migrazioni e la rottura con la precedente civiltà rurale, avevano finito per ridurre la varietà della geografia locale, pur amplificando le differenze tra Sud e Nord. Tale analisi ha una portata che trascende l'Italia in direzione europea, come nota Maurice Le Lannou:

Sotto questa lungimirante analisi delle società sradicate del Paese nostro vicino, non appare forse tutta l'Europa, americanizzata, multinazionalizzata, globalizzata, convinta del primato del consumo e ormai appagata, perché persuasa di raggiungere il nuovo paradiso, dal restare soddisfatta a metà della propria riuscita come della propria dipendenza? L'Italia ha creduto di diventare improvvisamente l'America, con i suoi successi. Ma anche l'Europa ci crede e intende perdurare in questo stato provvisorio, dove assistiamo all'aumento della contraddizione tra la vita dinamica della scienza e della tecnologia e 'i tempi lenti di un'evoluzione sociale lineare ed equilibrata'. Questo sradicamento sociale ha preso così la forma di un'alienazione geografica' contro la quale Calogero Muscarà ritiene necessario ricreare un 'uomo abitante' che non rifugge in un passato che non tornerà, ma è capace di adattarsi 'alle nuove forme di vita in comune delle società industriali avanzate' (Le Lannou, 1976; Muscarà, 1976, pp. 151-152).

Una nuova svolta in questo senso si ha nel dicembre 1976 con l'organizzazione scientifica di un convegno internazionale a Bergamo sull'applicazione del concetto di *megalopoli* all'Italia settentrionale, in continuità con la sua identificazione negli anni '60 di un policentrismo veneto, noto oggi come 'città diffusa'. Se nello studio originale di Gottmann (1961) la *megalopoli* del nord-est degli Stati Uniti, in quanto oggetto di una monografia regionale, era un *unicum*, il successo dell'opera e l'evoluzione dell'urbanizzazione mondiale lo avevano convinto che tale concetto potesse diventarne un paradigma, come effettivamente accadde. Il convegno ne discute per la prima volta in Europa, preconizzando già la 'banana blu' che verrà studiata solo negli anni '90. A Bergamo i relatori si interrogano se il sistema urbano del nord Italia risponda alla definizione di megalopoli, cercando di indurre "dall'esempio italiano, le dinamiche di un grande complesso urbano e di proporre una strategia di urbanizzazione per una vasta regione ad alta concentrazione di popolazione e attività". La geografia francofona vi è ben rappresentata con Etienne Dalmaso, Pierre George e Jean Gottmann. Ma mentre non pochi geografi italiani vi vedono soprattutto un gigantismo urbano negativo al quale associano i problemi dell'inquinamento urbano e della congestione, Muscarà (1978b), pur riconoscendo tali problemi, si interroga piuttosto sul rapporto tra pluralismo economico e policentrismo urbano.

Da queste riflessioni, dopo una *visiting professorship* in Sorbona nel 1977, matura il trasferimento alla cattedra di geografia urbana e regionale alla Sapienza (1979), dove assume la direzione del Dipartimento di Urbanistica. Per i nuovi corsi, progetta e realizza con Gottmann *La città invincibile* (1983), un'antologia di

saggi di geografia urbana del maestro, che era “una confutazione dell’urbanistica negativa” schierata contro la diffusa tradizione ‘antipolitana’ e della ‘megalopoli tragica’, opera che rimarrà a lungo nei corsi universitari e che ispirerà anche una versione americana (Gottmann e Harper, 1990).

Nei successivi trent’anni Calogero Muscarà continuerà a insegnare a Roma, alla quale dedica nuovi studi e dove negli anni Novanta crea il corso di perfezionamento in sistemi informativi geografici, il primo in Italia di taglio non esclusivamente ingegneristico, che dirige per un decennio, anche dopo la trasformazione in Master di secondo livello (*GIS School*), dedicandosi anche alla consulenza scientifica, sui sistemi urbani del Mezzogiorno e sullo stato dell’ambiente per i rispettivi ministeri, per non citarne che un paio³.

È in questo percorso che nasce la rivista internazionale di telerilevamento satellitare, GIS e geografia *Sistema Terra*, fondata assieme a Luca Muscarà nel 1991, e che avrà vita per un decennio⁴. Durante gli anni romani mantiene continui rapporti col Veneto, condividendo con la psicologa Magda Fregonese Muscarà, moglie e compagna di una vita, l’insegnamento di geografia del turismo alla Scuola Superiore per il Turismo di Verona, per il quale scrivono insieme *Gli spazi dell’Altrove* (1995)⁵.

Tra le pubblicazioni rilevanti di quegli anni, spiccano *La città prossima ventura* (Gottmann e Muscarà, 1991)⁶ e la cura di due volumi: *Dal decentramento urbano alla ripolarizzazione dello spazio geografico italiano* (1992), nonché *Piani parchi paesaggi* (1995, con sua introduzione)⁷.

³ Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, Commissione di studio per un programma dei sistemi urbani nel mezzogiorno, *La politica dei sistemi urbani nel mezzogiorno*, Roma, febbraio 1983, la cui segreteria è affidata a Luca Muscarà. Inoltre partecipa al Comitato scientifico per la relazione sullo stato dell’ambiente presso l’omonimo Ministero, alla Commissione per la salvaguardia di Venezia presso il Ministero della Marina Mercantile, al coordinamento di una ricerca sui paesaggi italiani del Ministero dell’Università e alla direzione di unità operative in progetti finalizzati del CNR (Trasporti, Edilizia). Svolge poi numerose consulenze professionali in materia di pianificazione, economico-territoriale e settoriale, e Valutazione di Impatto Ambientale, oltre a quelle scientifiche per Italstat (Società Italiana per le Infrastrutture e l’Assetto del Territorio S.p.A., del Gruppo IRI).

⁴ La pubblicazione è interrotta dall’impatto degli attentati dell’11 settembre 2001 sull’industria aerospaziale americana, che mettono in difficoltà lo sponsor Telespazio, in partnership con essa.

⁵ Alla geografia del turismo si era accostato nei trent’anni precedenti con pionieristici articoli (Muscarà, 1966c; 1967d; 1967e; 1968b; 1968c; 1970; 1971; 1975) fino al volume *Gli spazi del turismo* (1983b).

⁶ Di Muscarà sono l’“Introduzione. La congiuntura paesaggio” (pp. V-XI), e il saggio “Paesaggi comparati” (pp. 5-31); di Gottmann il saggio “Paesaggio teatro vivente” (pp. 359-63).

⁷ Se quest’ultimo è scritto in occasione del varo dei “piani paesistici” *ex lege* ‘Galasso’ del 1985, il precedente, nato da un convegno della SGI, e al quale collaborano studiosi come Franco Archibugi, Corrado Beguinot, Bernardo Cori, Giacomo Corna Pellegrini, Piergiorgio Landini, Federico Malusardi, Giorgio Piccinato e Guglielmo Scaramellini, punta a superare la fase di *controurbanizzazione* seguita agli anni della crescita dirompente delle città italiane e la relativa interpretazione antiurbana, delineando una nuova polarizzazione dello spazio geografico nazionale mediante sistemi di reti.

Da ricordare inoltre alcuni interventi di taglio più teorico, tra i quali il dialogo con Massimo Quaini su storia e geografia, a partire dal quale la comune passione per la storia li porterà infine ad avvicinarsi al di là dei diversi orientamenti ideologici (Muscarà, 1993; 1995; Quaini 1992; 1995); la voce “Geografia” per la grande opera *La cultura italiana del Novecento* (Muscarà, 1996); un’analisi storica sul ‘concetto di regione’ (Muscarà, 2001a). Infine l’antica ispirazione proveniente dal federalismo di Carlo Cattaneo riemergerà in un’opera politica come *Il paradosso federalista* (2001b), in cui, pur approvando il progetto di trasformare lo Stato italiano in “Stato federale-regionale” e la costruzione di un “nuovo rapporto del locale con lo Stato”, riconsidera la congruità territoriale delle Regioni rispetto alle esigenze di governo del Paese. Strada non scevra da pericoli, la federalista: certa l’opposizione della burocrazia, ma anche dubbia la capacità della classe dirigente di “fare dell’effettivo rinnovamento dello Stato l’obiettivo principe della vita politica nazionale”. I vent’anni trascorsi si sono incaricati di rispondere – negativamente – al quesito.

Dopo la nomina a professore emerito della Sapienza (2006) ritorna alla geografia economica e culturale del Veneto in *Il nord est dopo il Nordest* (2009, con Adriano Favaro). Nel 2011, in occasione dei 150 anni dell’unità nazionale, memore del contributo dei geografi al 100° anniversario, concepisce e dirige con Guglielmo Scaramellini e Italo Talia, l’opera in quattro volumi, *Tante Italie, Una Italia* (2011), che indaga che cosa è cambiato nel mezzo secolo precedente nelle ‘tre Italie’ individuate nella *Geografia dello sviluppo*, affidando i saggi a una quarantina di studiosi appartenenti a università di tutta Italia e di diverse generazioni e scuole; il panorama che ne esce è un esauriente e innovativo mosaico della realtà del Paese in un delicato e cruciale momento della perenne e faticosa transizione che esso attraversa fin da quando, ormai centosessant’anni fa, è nato.

Nel 2015 Calogero Muscarà cura una sezione monografica della *Rivista geografica italiana* in cui dieci studiosi analizzano le modalità d’azione e gli effetti prodotti dai processi della pervasiva urbanizzazione che ha investito l’Italia centro-settentrionale (e che Gottmann, già nel 1976, ipotizzava stessero dando vita a una ‘megalopoli’), forse avviata a estendersi all’Italia centro-meridionale (come sosteneva anche Francesco Compagna nello stesso congresso bergamasco). Occasione, inoltre, per riaffermare le ragioni della geografia ‘reale’ a fronte dei cambiamenti della geografia amministrativa italiana proposti in nome di una *spending review* di ispirazione neoliberalista che, peraltro, non sono mai stati attuati.

La geografia di Calogero Muscarà, come quella di molti suoi contemporanei non d’ispirazione marxista che, nella temperie ideologica del secondo dopoguerra e del post-sessantotto, sono stati spesso trascurati (o fraintesi) dalle generazioni successive, contiene alcune lezioni che mantengono la propria attualità e restano utili per affrontare le sfide del presente: dall’importanza del metodo storico in geografia (in accordo con i geografi marxisti rispetto ai tentativi di trasformarla in una

‘scienza dura’) all’affermazione dell’importanza dell’impegno intellettuale e politico dello studioso (e in particolare del geografo) di saper farsi ascoltare dai governi; dalla rilevanza della geografia regionale, al tentativo di restituire alla geografia quella dignità e preminenza in una cultura nazionale che troppo spesso continua a ignorarla, al rifiuto del dogmatismo a favore della libertà di ricerca e di ispirazione interdisciplinare e pluridisciplinare (oggi diremmo transdisciplinare).

Infine, Calogero Muscarà ha contribuito allo sforzo per comprendere i cambiamenti del nostro tempo e immaginare come adattarci ad essi (senza rifuggire in un passato idealizzato) come ‘uomo abitante’ del presente e delle sue contraddizioni, nella sua imprescindibile dimensione urbana e al tempo stesso naturale, il cui modello migliore rimane per lui Venezia, animata com’è da una cultura mediterranea da secoli aperta al mondo. Gli ultimi anni lo vedono infatti rivolgere le sue energie intellettuali a un nuovo libro proprio su Venezia, le cui trasformazioni egli aveva sempre continuato a studiare, al punto che già Fernand Braudel lo considerava indispensabile per comprenderne i mutamenti: “... come non arrendersi all’evidenza dei veri cambiamenti e quindi non preoccuparsene seriamente? Venezia, l’immutabile, è stata trasformata, ferita nella sua carne viva. Chi non crede alle mie parole, legga almeno le pagine illuminanti, le osservazioni brevi e perentorie che Calogero Muscarà ha recentemente scritto sui mutamenti geografici di Venezia” (Braudel, 1984, pp. 99-100). Il volume, più volte riscritto e giunto a uno stadio avanzato, rimane ancora inedito.

Bibliografia

- Bagnasco A. (1977). *Tre Italie*. Bologna: Il Mulino.
- Braudel F. (1984). *Venise*. Paris: Flammarion (trad. it.: *Venezia*. Bologna: Il Mulino, 2013).
- Compagna F. (1967). *La politica della città*. Bari: Laterza.
- Gottmann J. (1952). *La politique des états et leur géographie*. Paris: A. Colin.
- Id. (1983). *La città invincibile. Una confutazione dell’urbanistica negativa*. Introduzione di C. Muscarà. Milano: FrancoAngeli.
- Id., Harper R.A., a cura di (1990). *Since Megalopolis. The Urban Writings of Jean Gottmann*. Baltimora: The Johns Hopkins University Press.
- Id., Muscarà C., a cura di (1991). *La città prossima ventura*. Bari-Roma: Laterza.
- Le Lannou M. (1949) *La géographie humaine*. Paris: Flammarion.
- Id. (1976). La société déracinée. *Le Monde*, 29-30 agosto.
- Muscarà C. (1961a). Per lo studio della distribuzione degli abitanti nel comune di Venezia. *Giornale economico* (Venezia), 149-156: 1-20.
- Id. (1961b). Per la geografia della città di Venezia: la dinamica della popolazione dal 1871 al 1951. *Ateneo Veneto*, 145, 1: 1-20.
- Id. (1961c). Valichi transalpini e porti. *Porto di Venezia*, 28, 11-12: 1-12.
- Id. (1961d). Migrazioni interne e sviluppo della terraferma veneziana nel 1954-1958. *Ricerche economiche*. Venezia: Ca’ Foscari, Lab. di Economia Politica, 15, 2: 1-12.

- Id. (1962a). La pianta di Mestre nel 1800. Comunicazione al Convegno: "Le porte di Venezia durante il Risorgimento", Mestre, 14 gennaio. *Quaderno di studi e notizie*. Centro di Studi Storici Mestre, 1: 15-20.
- Id. (1962b). Per una interpretazione geografica della storia di Mestre. *Giornale economico*. Venezia: CCIAA, 3: 1-34 (293-305).
- Id. (1962c). Vecchi e nuovi problemi della geografia di Mestre. *L'Universo*, 42: 489-500.
- Id. (1963a). Un campionario di errori urbanistici nel centro antico di Mestre. *Italia Nostra*, 7, 34: 19-22.
- Id. (1963b). Venezia tra laguna e terraferma. *Nord e Sud*, 40: 66-92.
- Id. (1964a). Venezia e la sua regione. *Nord e Sud*, 49: 80-96.
- Id. (1964b). Le due Venezie, *Nord e Sud*, 54: 91-97.
- Id. (1964c). *Un Ferry-boat nella geografia di Venezia*. Milano-Varese: Cisalpino.
- Id. (1964-1965). Porto Marghera. *Nord e Sud*, 60: 106-128 e 61: 83-99.
- Id. (1965a). La zona industriale di Porto Marghera. *Atti del XIX Congresso Geografico Italiano*, vol. 2: 437-448.
- Id. (1965b). Il nuovo Veneto. *La Geografia nelle Scuole*, 10, 6: 201-215.
- Id. (1966a). *Valichi Alpini e Porti*. Napoli: ESI.
- Id. (1966b). Dai porti ai sistemi portuali. *La Rivista del Porto di Napoli*, settembre-ottobre, 5: 37-44.
- Id. (1966c). Il turismo. *Almanacco Repubblicano*. Roma: Edizioni della Voce: 174-178.
- Id. (1967a). *La geografia dello sviluppo*. Milano: Edizioni di Comunità.
- Id. (1967b). La disorganizzazione del territorio. *Nord e Sud*, 96: 17-29.
- Id. (1967c). L'alluvione e lo sviluppo del Veneto. *Ricerche economiche*, 1: 167-182.
- Id. (1967d). I valori del nuovo turismo. *La Voce Repubblicana*, 7-8 luglio: 9.
- Id. (1967e). La geografia del turismo riflette la distribuzione del benessere. *La Voce Repubblicana*, 7-8 agosto: 3.
- Id. (1968a). *Una regione per il programma*. Venezia: Marsilio.
- Id. (1968b). Università e Turismo. *La Voce Repubblicana*, 19-20 aprile: 7.
- Id. (1968c). Iniziativa pubblica e privata nello sviluppo del turismo. *La Voce Repubblicana*, 19-20 aprile: 7-8.
- Id. (1970). Venezia. Industria e turismo alienati. *Casabella*, n. 353: 33-34.
- Id. (1971). Veneto: il problema del turismo è legato a quello dell'assetto economico. *La Voce Repubblicana*, 3/4 giugno: 12.
- Id. (1975). Turismo e organizzazione del territorio. *Nord e Sud*, 22, 4 (246): 97-113.
- Id., Caralp R., a cura di (1975). *Ports et Transports*. Venezia: Istituto di Geografia di Ca' Foscari.
- Id. (1976). *La Società sradicata. Saggi sulla geografia dell'Italia attuale*. Milano: FrancoAngeli.
- Id. (1978a). *Mezzogiorno e Mediterraneo*. Venezia: Istituto di Geografia di Ca' Foscari.
- Id. a cura di (1978b). *Megalopoli mediterranea*. Milano: FrancoAngeli.
- Id. (1981). MaB. *Italia Project 11 – urban ecology applied to the city of Rome*, Progress report n. 2.
- Id., Soricillo M., Vallega A., a cura di (1982). *Changing Maritime Transport*. Napoli: Istituto Universitario Navale.

Informazione bibliografica

- Id. (1983a). *La politica dei sistemi urbani nel Mezzogiorno*. Roma: Commissione di studio per un programma dei sistemi urbani nel Mezzogiorno.
- Id. (1983b). *Gli spazi del turismo*. Bologna: Patron.
- Id. (1992). *Dal decentramento urbano alla ripolarizzazione dello spazio geografico italiano*. Roma: Società geografica italiana (*Memorie*, vol. 48).
- Id. (1993). Aprire un dibattito. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 10: 427-32.
- Id. (1995a). *Piani parchi paesaggi*. Bari-Roma: Laterza.
- Id., Fregonese M. (1995b). *Gli spazi dell'Altrove*. Bologna: Patron.
- Id. (1995c). Un'altra lettera di C.M. sui rapporti tra storia e geografia. *Bollettino della Società Geografica Italiana*, 12: 325-328.
- Id. (1996). Geografia. In: Stajano C. (a cura di), *La cultura italiana del Novecento*. Bari-Roma: Laterza: 323-370.
- Id. (2001a). Il concetto di regione nella storia del pensiero geografico del XX secolo. *Semestrale di studi e ricerche in geografia*, 2: 3-107. DOI: 10.13133/1125-5218.15368
- Id. (2001b). *Il paradosso federalista*. Venezia: Marsilio.
- Id., Favaro A. (2009). *Il nordest dopo il Nordest*. Roma-Venezia: Nextabooks.
- Id., Scaramellini G., Talia I., a cura di (2011). *Tante Italie, Una Italia*. Milano: FrancoAngeli.
- Id., a cura di (2015). Dalla *spending review* alla megalopoli. *Rivista geografica italiana*, 122, 4: 387-582.
- Quaini M. (1992). *Tra geografia e storia. Un itinerario nella geografia umana*. Bari: Cacucci.
- Id. (1995). A proposito di rapporti fra geografia e storia. *Notiziario del Centro per gli studi storico-geografici*, 3, 2: 19-24.
- Scaramellini G., a cura di (2022). *Tra locale e globale. Ricomposizione territoriale e formazione della megalopoli in Italia*. Venezia: Marsilio.